

Cfr.

Mario Biondi

La sera del giorno

Milano, Bompiani, 1981

pp. 172, lire 8.000

L'aria della sera che, come si sa anche letterariamente, è quella più struggente e meditata, tutta percorsa di ripensamenti, di timori e di delusioni, riempie questo bel romanzo, il secondo, di Mario Biondi. Lo gonfia e lo scuote, lo tira di qua e di là, fuori e dentro i tempi, le strutture, i personaggi, dandogli la vivacità e la flessibilità di un'ossatura di romanzo, di una diramazione molteplice di ipotesi come di soste narrative, o meglio letterarie.

Questa ossatura è annodata da una sorta d'impazienza, d'ansietà poetica fatta di aspirazioni vitali e morali, e insieme dai soprassalti di una coscienza critica, che però è immersa e quasi soffocata dentro una condizione esistenziale contraddittoria, vissuta come un fatto ostile e insuperabile.

La stessa materia narrativa tende a strutturarsi fuori del personaggio, della sua volontà e capacità di ordinarla, piuttosto là dove si susseguono le condizioni della sua arresa impotenza, delle sue delusioni. Non solo i fatti e tutte le loro implicazioni soggettive e oggettive sono contro di lui, ma gli stessi luoghi nei quali via via si trova. La sera lo coglie lontano, tra le sabbie del governo algerino: lì adesso è il romanzo che lo perseguita. E il romanzo inizia con una lettera a una compagna dal nome più che emblematico di Bandiera, nella quale annuncia di averlo scritto in due quaderni e di averglielo spedito «debitamente allegato».

I due quaderni, primo e secondo, di malinconia, che attraverso strappi, viaggi, discussioni, amori, sconfitte, finiscono per ricongiungersi nella medesima sabbia algerina. E da questa parte un «dopo», un viaggio senza meta nel deserto, tra i ricordi e la nostalgia. Qui si logora e si perde la coscienza del protagonista insieme con la fremente volontà politica che lo agitò lungo i due quaderni: può solo divagare e isolarsi anche se sente annunciare in Europa i fragori del '68.

Libro tutto scritto sotto una convincente motivazione morale, sostenuta da una sapienza letteraria sempre attiva e sensibile: pronta a spezzarsi pur di entrare anche negli anfratti più difficili e mossi della verità indagata: quindi tutto da leggere e da meditare, anche nei rapporti con tanti isolamenti e con l'impotenza politica di oggi.

Paolo Volponi

